



Tutte le Migliori firme  
di Gioielli, Argenti, Perle coltivate  
a prezzi contenuti.

OROLOGI CON BUSSOLE,  
BAROMETRI, ALTIMETRI

**Sconto 10% Soci CAI**  
(presentarsi con "Monti e Valli")

# MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Elisabetta Bailone - Tiziana Bernardi - Fedele Bertorello - Beppe Boccassi - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reposi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30  
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 50° - n. 10 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

DICEMBRE 1995

# panorami

valli di susa, delfinato e savoia



La Rivista a Colori  
delle Nostre Valli.

Le Valli di Susa, la Valsangone,  
il Delfinato e la Savoia. Le mon-  
tagne, i fiumi, la natura, i pae-  
si, l'agricoltura, gli animali, la  
storia, le tradizioni, la cucina, il  
turismo, gli itinerari, lo sport,  
la gente, in italiano e francese.

**ABBONARSI E' FACILE  
E COSTA SOLO L. 12.000!!**

C/C Postale n. 27163104  
intestato a Effetto snc - C.so Susa, 69  
10050 CHIUSA S. MICHELE (TO)

Se ti è più comodo puoi inviare un assegno o un vaglia. Ricordati  
di scrivere chiaramente il tuo nome, cognome ed indirizzo. A presto.

SFOGLIA LA NATURA



Disegno (G. Isoardi)

*Buone Feste a tutti!*



## EDITORIALE

A volte l'esperienza di incontro con la montagna è di per sé esaltante, un ricordo indelebile che rimane tutta una vita, sia esso episodico o pregnante; ciò che esprime in questa lettera un allievo dei nostri corsi.

La redazione

### Appunti di viaggio... Il risultato di un'esperienza

20 settembre '95

Caro Patrizio, scrivo a te in quanto direttore, ma come potrai facilmente intuire questa mia lettera è indirizzata alla scuola, nelle persone fisiche degli istruttori (e della istruttrice).

Ho imparato che è importante fermarsi ogni tanto a verificare le cose che si fanno, provare a tirare le somme delle esperienze vissute e per quanto mi riguarda credo che la Gervasutti meriti un minuto di attenzione e resoconto.

Sono stato bene; il bilancio è sicuramente positivo, vorrei però andare un po' più a fondo e, se me lo concedi, cercare di essere critico (non criticare) in maniera costruttiva.

Non sono il nuovo Walter Bonatti, si sapeva già prima, ma questo non ha però impedito di avvicinarmi alla montagna con maggior cognizione e soddisfazione, in maniera più bella.

Il più grosso rimprovero che posso farmi è la poca dedizione, non certo per mancanza di voglia, ma per scelte fatte in passato e priorità di altri impegni presi.

Apprezzo molto l'impegno degli istruttori. Non è facile trovare persone capaci di fare cose senza averne una contropartita. Il saper "donare" agli altri è una grande qualità e anche un grosso merito. A volte rischiamo di pensare che tutto ci è dovuto. L'attenzione ri-

volta agli allievi è buona e chi non è troppo superficiale se ne accorge. So che qualche tempo fa l'ambiente e il clima erano molto più duri, più rigorosi; sicuramente c'erano dei motivi e dei vantaggi per cui le cose fossero così, ma sono contento dell'ambiente che ho trovato, accogliente e serio ma disposto alla battuta e allo scherzo.

Sentirsi a proprio agio con le persone che ti stanno intorno aiuta a fare le cose meglio, a riconoscere con maggior serenità i propri limiti e, perché no, anche a sforzarsi di superarli, cosciente che se non riesci non sarai additato o deriso. Tutti gli istruttori con cui ho arrampicato (dai quali sono stato "issato") si sono dimostrati al livello della fama che li precedeva. Onore e merito a loro.

La differenza sta nel carattere di chi tira e deve insegnare e di chi si fa tirare e vuole imparare. A volte è utile spronare l'allievo con modi decisi, altre volte è più remunerativo tranquillizzarlo e gasarlo; non c'è sicuramente una regola fissa, dipende dalle persone e quindi non è giusto cercare di schematizzare questo rapporto.

L'unica cosa che ritengo comunque vera è la necessità di trasmettere fiducia all'allievo. Un appunto da fare, forse perché è il mio mestiere, riguarda le lezioni teoriche: "Anche il miglior lavoro del mondo e la più precisa preparazione, se presentate non adeguatamente, rischiano di sembrare mediocri"! Non è più tempo di lunghi monologhi stile liceo; credo che una maggior scioltezza nell'esposizione, anche se ricca di particolari, sia necessaria; meglio ancora se schematica, concisa e magari intermezzata da dialoghi. Si tratta di imparare a catturare l'attenzione, a tenerla costantemente viva e far sorgere curiosità e domande.

Mi rendo conto che questa è teoria pura e che ci sono persone più portate ed altre me-

no... Spero che nessuno si risenta o me ne voglia. Vuole essere solamente un sereno appunto, probabilmente l'unica ombra di tutto l'insieme.

Muovo questa critica perché so per certo che potete migliorare in questo e gli strumenti li avete; mi rendo conto che è chiedervi ancora un ulteriore sforzo e non so se questo è lecito.

Ringrazio per la pazienza e il tempo che avete dedicato a me e agli altri allievi, a chi è passato prima e a quelli che inizieranno tra due settimane. Auguro a questi ultimi di apprezzare il corso e di divertirsi come l'ho apprezzato e mi sono divertito io, magari anche di più. Dipende da ciascuno di loro, ma anche da voi.

Finché ci saranno persone che spendono i loro fine settimana per insegnare a chi arriva dopo che arrampicare non significa solo esaurirsi su difficoltà impensabili per 15 metri, che l'alpinismo si compone anche di preparazione, di natura, di rifugi e avvicinamenti, di rispetto e di aiuto reciproco, sono certo che la montagna continuerà ad essere bellissima e tanti altri si avvicineranno alle pareti e alle vette.

Scusate se sono stato prolisso...

Grazie per quanto mi avete insegnato.

Un allievo della Gervasutti

### Sci di Fondo Escursionistico

La Scuola di Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Torino organizza:

– **Corsi di Sci di Fondo**, articolati su 5 livelli (verde, blu, rosso, tecnica libera e bambini).

– **Gite e Week-end** in pullman in località da definirsi a seconda dell'innervamento.

– **Settimana nazionale sci fondo escursionistico e tecniche di discesa con sci da fondo e telemark**: Baronecchia 17-24 marzo '96.

### Notizie dal Gruppo Giovanile

Anche quest'anno organizziamo l'annuale corso di sci su pista, fuori pista e snow-board in Val Cenis (Francia).

Inizio del corso domenica 28 gennaio 1996 per 5 domeniche consecutive.

Il corso comprende:

– 15 ore di lezione per il corso di sci su pista;

– 10 ore di lezione per il corso di sci fuori pista o snow-board;

– 5 viaggi in pullman;

– 5 abbonamenti giornalieri;

– assicurazione FISL.

I corsi verranno presentati l'11 gennaio ed il 23 gennaio alle ore 21 in Via Barbaroux 1. Sarà possibile iscriversi tutti i martedì iniziando dal 12 dicembre 1995 dalle ore 18,30 alle 20,00 e dall'11 gennaio 1996 anche tutti i giovedì dalle ore 21,00 alle 22,00.

Chiusura iscrizioni il 23 gennaio 1996.

Inoltre nei sabati del 20 gennaio, del 2 marzo e del 9 marzo organizzeremo delle gite sociali.

Per qualsiasi altra informazione potrete telefonare al 546031 oppure al 7709126.

Speriamo di vedervi numerosi ed auguriamo a tutti Buone Feste.

I corsi si ripromettono di introdurre l'allievo alla pratica dello sci di fondo, finalizzato soprattutto alla possibilità, una volta conseguito un certo grado di preparazione, di effettuare escursioni al di fuori degli anelli battuti, in un più immediato e gratificante contatto con l'ambiente montano invernale.

Per chi fosse interessato ci troviamo il venerdì sera ore 21 in **Via Barbaroux 1, Torino** oppure telefonare in segreteria al 546031.

Per ulteriori informazioni: **Biolatto Silvana**, tel. casa 9677641, fax 96737735.



## Alluvione, un anno dopo

Novembre 1994: alluvione in Piemonte. Un anno dopo, riguardando ciò che allora accadde e ripercorrendo quanto ne seguì, ci accorgiamo di avere subito una seconda alluvione: non più di acqua e fango ma di parole; non foriera di devastazione e morte ma di confusione ideologica. Articoli, dibattiti, convegni, manifestazioni di vario genere: tutti a voler spiegare il perché di un evento straordinario, eccezionale; pochi, in realtà, a ribadire che di eccezionale e di straordinario in quell'occasione ci fu ben poco. Una pioggia abbondante, come ne succedono altre nel corso di un secolo, una piena dei corsi d'acqua come ne succedono normalmente nella storia dei fiumi sono eventi naturali, che accadono con ricorrenze lontane nel tempo. Così lontane, che l'uomo ne perde la memoria. E' questa, forse, la vera causa di tanti danni: non ricordando le antiche alluvioni, l'uomo ha invaso nuove porzioni di territorio, tra le quali anche aree a rischio, come le zone esondabili dei corsi d'acqua, e le conseguenze di un evento naturale poco consueto sono state devastanti e purtroppo anche funeste.

Alla radice di tanti disastri vi è spesso l'ignoranza. Eppure una cultura di base esiste, tante cose le sappiamo e spesso le applichiamo. Noi frequentatori e amanti della montagna, da questo punto di vista, dovremmo essere in una posizione di favore. Abbiamo infatti un atteggiamento di rispetto nei confronti della montagna.

Una canzone lombarda ispirata alle Grigne definisce la montagna bella e crudele; l'alpinista lo sa bene: la montagna va rispettata, non sfidata. Tutti noi sappiamo infatti distinguere i pericoli oggettivi e quelli soggettivi: non solo badiamo a non metterci nei guai con azioni imprudenti, ma ci prodighiamo per fuggire i rischi intrinseci della montagna. Ad esempio, se il pericolo oggettivo valanga non si può evitare, noi cerchiamo almeno di non passare lungo la sua traiettoria.

Ora, questa concezione può essere estesa a tutto campo, in quella che possiamo chiamare cultura del rispetto della Natura. Così, se il pericolo oggettivo "pioggia eccezionale" non si può eliminare, cerchiamo almeno di non subirne conseguenze, ponendo le nostre abitazioni e le nostre attività lontano dalle zone di deflusso delle acque.

Purtroppo non è tutto così semplice: un'azione passiva come quella accennata non sempre è possibile e spesso contrasta con le esigenze economiche. Inoltre, l'ambiente non è una risorsa da difendere fossilizzandolo nelle condizioni attuali, ma un bene comune da gestire anche nell'interesse economico della collettività. Con buon senso, però, tenendo conto anche delle esigenze dell'ambiente, con una valutazione complessiva di tutti i molteplici aspetti che interagiscono. In una parola, rispettando la Natura non come entità astratta, ma come amica e compagna della nostra vita. L'ambiente, qualunque ambiente naturale, va difeso e rispettato, con lo stesso rispetto che l'alpinista porta alla montagna nel corso delle proprie imprese, altrimenti la Natura, prima o poi, si prenderà le proprie tragiche rivincite. L'abbandono dei boschi, la cementificazione degli alvei, l'incuria di tante aree hanno accresciuto gli effetti nefasti dell'alluvione. E possiamo citare tanti altri esempi. Soprattutto là dove il rispetto e il timore della Natura sono eclissati dal timore di un danno economico immediato. Ricordiamo infatti le slavine abbattutesi sul Giro d'Italia al Colle dell'Agnello, dove gli interessi economici sembravano potessero vincere anche i pericoli oggettivi della montagna.

Il nostro impegno a favore dell'ambiente può davvero concretizzarsi con la testimonianza della nostra esperienza di montagna, diffondendo la Cultura del rispetto per la Natura: la prevenzione dalle calamità naturali può partire anche da questo.

**Marco Lavezzo**

*Sottosezione di Chieri*

## Una perugina in gita con noi

*Langhe di Val Bormida: un'escursione all'insegna dell'amicizia*

Domenica 15 ottobre, ho partecipato alla gita sociale del Gruppo Montagna, diretto dall'amico alpinista-scrittore Lodovico Marchisio e dalla sua collaboratrice Ileana Serena.

L'escursione, lunga e suggestiva, si è svolta attraverso il pittoresco percorso turistico delle Langhe di Val Bormida, che si estende per circa 22 km. Partendo in pullman da Torino, dopo tre ore siamo giunti a Gottasecca, un paese a pochi chilometri dall'uscita autostradale per Millesimo, quindi siamo da lì proseguiti a piedi, imboccando un sentiero che si addentrava sempre più nel bosco, già dipinto con i melanconici, fiabeschi colori autunnali.

Dopo qualche ora di "marcia" faticosa ma piacevolissima, anche e soprattutto per l'atmosfera di familiare allegria che si respira all'interno del gruppo, la radura si è come allargata per lasciare il posto allo stupendo panorama delle colline piemontesi, cariche d'antiche leggende, legate a certi imponenti manieri che le sovrastano.

Proseguendo ancora, abbiamo potuto ammirare la chiesa di San Lorenzo, dinnanzi alla quale tutto il gruppo si è fermato per una breve sosta.

La fine della passeggiata era prevista a Cortemilia, dove tutti ci siamo fermati per la cena, in un ristorante tipico piemontese, solo che una parte dei gitanti ha preferito riprendere il pullman a Bergolo per giungere alla meta finale, poiché la stanchezza impediva loro di proseguire a piedi sino ad essa.

Non essendo abituata a tale tipo di escursioni podistiche a lungo percorso, in un primo momento avevo pensato di ri-

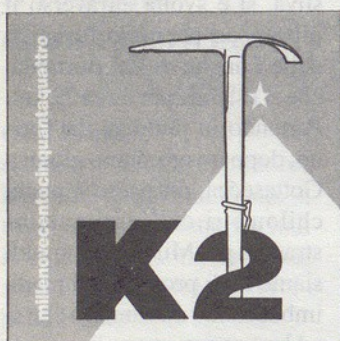




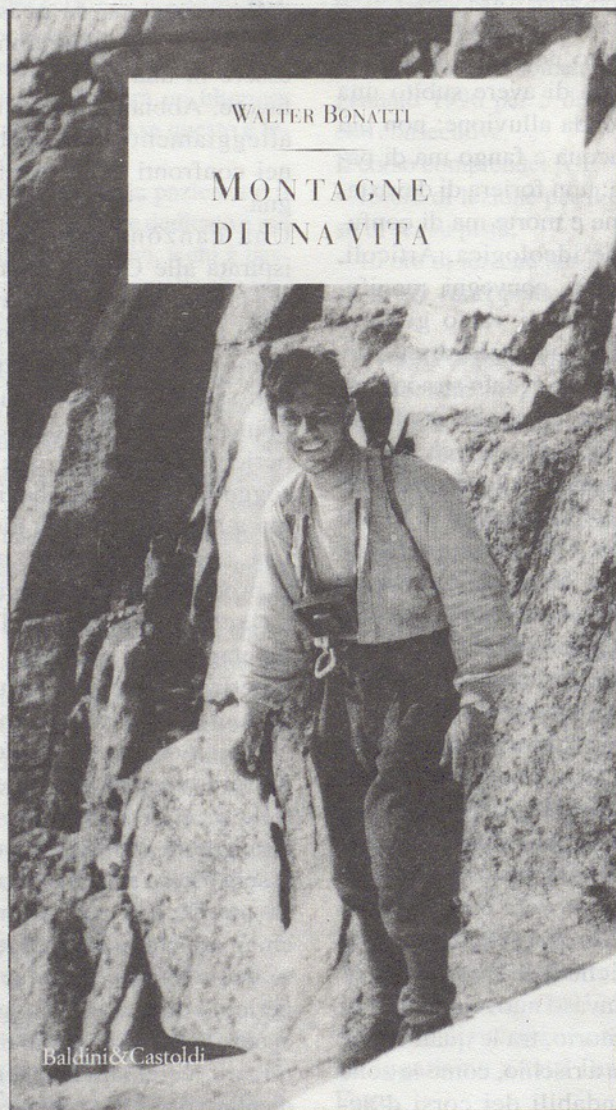
## Sezione di TORINO

Anche quest'anno la Sezione di Torino, in collaborazione con il Museo della Montagna, offre ai primi 1500 iscritti al Sodalizio la possibilità di avere in omaggio uno fra i seguenti libri della serie *CAHIER MUSEOMONTAGNA*:

- Le Montagne del Cinema
- Le Montagne della Satira
- Le Montagne della Fotografia
- Letteratura dell'Alpinismo
- Montagna e Letteratura
- Alpinismo Italiano in Karakorum
- Alberto Maria De Agostini
- Millenovecentocinquantaquattro K2



In collaborazione con il Club Alpino Italiano sez. di Torino, la Libreria Luxemburg e la Cassa di Risparmio di Torino



WALTER BONATTI

MONTAGNE  
DI UNA VITA

Baldini &amp; Castoldi

Incontro con

## WALTER BONATTI

in occasione dell'uscita della sua autobiografia  
**"MONTAGNE DI UNA VITA"**

Mercoledì 17 gennaio 1996, ore 17.30

presso il Centro Incontri Cassa di Risparmio  
 Corso Stati Uniti 23

Presenta: ROBERTO MANTOVANI



Una piacevole sorpresa è la riconferma delle quote sociali per il 1996 che rimangono invariate, unitamente con il riproposizione delle quote triennali.

Due scelte impegnative sul piano economico per la sezione ma fatte in un'ottica di sviluppo e di gradimento che esortino i Soci ad una sempre più fattiva collaborazione ed affezione al nostro Sodalizio.

- Soci Ordinari **L. 50.000**
- Soci Familiari **L. 35.000**
- Soci Giovani **L. 15.000**

**Tariffe Quote Sociali Triennali**

- Soci Ordinari **L. 140.000**
- Soci Familiari **L. 98.000**
- Soci Giovani **L. 40.000**

## Sottosezione SETTIMO

### Corso di sci di fondo

Il CAI, Club Alpino Italiano Sez. di Torino, Sottosezione di Settimo Torinese, organizza per la stagione invernale 1995/1996 un corso di Sci di fondo in Valle d'Ayas con i maestri della Scuola Italiana Sci di Fondo.

Il corso sarà articolato in quattro uscite in bus, nei giorni 7-14-21-28 gennaio 1996.

Le gite saranno precedute da una lezione teorica che si svolgerà presso la sede di C.so Agnelli (nei locali al disotto dell'oratorio S. Giuseppe Artigiano) in data 20 dicembre 1995.

Nelle località previste per le gite sarà possibile noleggiare l'attrezzatura. Le iscrizioni ed eventuali informazioni si ricevono in sede tutti i giovedì della ore 21,30 alle 22,30 a partire dal 7 dicembre 1995.

N.B. - Le date potranno essere variate in caso di mancanza di neve.

## Sottosezione UET

### Toccare il fondo

Può essere piacevole, e lo è in particolar modo quando riguarda l'attività sociale ed il corso di sci di fondo organizzati e curati dalla sottosezione UET.

Dopo i brillanti risultati raccolti nella stagione 94-95, a dispetto dell'innevamento scarso ed irregolare, gli organizzatori vogliono di nuovo offrire il meglio di sé proponendo un calendario di uscite in località sempre suggestive. E attendono numerosi tutti coloro che, oltre a desiderare di apprendere o perfezionare la loro tecnica sciistica, vogliono imparare a conoscere ed amare la montagna insieme a tanti amici appassionati.

Per informazioni rivolgersi alla sede UET di C.so Moncalieri 227 il venerdì dalle ore 21 alle 23, oppure telefonare a Piero Dosio (5211849) o a Angelo Guffanti (2053143).

**Enrico Volpiano**

**La cordata delle immagini - La montagna nei manifesti del cinema**, è il titolo della mostra che il Museo Nazionale della Montagna presenterà nella propria sede al Monte dei Cappuccini - Torino, dal 6 dicembre 1995 al 17 marzo 1996. Si tratta di una esposizione nata per ricordare la presenza del film di montagna nella panoramica mondiale del cinema. È un ruolo sicuramente non marginale come testimoniano i 434 manifesti contenuti nel catalogo della grande esposizione. Sono pezzi che vanno dal primo decennio del secolo ad oggi. La rassegna nasce da una scelta e positiva collaborazione tra diversi Enti. Dopo Torino, la mostra verrà allestita a

Trento, Cuneo e Courmayeur ed altre sedi di prossima definizione.

Il visitatore "percorrendo" la storia del cinema attraverso i manifesti potrà scoprire i mutamenti del modo di vita e del costume, l'evoluzione della grafica e l'apporto di nuove tecnologie di ripresa e proiezione. Parallelamente si vedranno i cambiamenti di approccio alla pratica sportiva dell'alpinismo, dello sci ed il nuovo rapporto con l'esplorazione.

Le grandi superfici dei grandi formati dei manifesti faranno quindi, in qualche modo, rivivere ai visitatori novant'anni di montagne riproposte da una lunga serie di pellicole per il grande schermo.







salire anch'io in pullman a Bergolo, poi però, nonostante stessi per crollare, a causa dello sforzo già compiuto nell'aver affrontato 15 km a piedi, ho deciso di portare a termine, fra "l'ammirazione" generale, la mia piccola, grande impresa, percorrendo gli ultimi sette chilometri fino a Cortemilia.

Man mano che procedevo a fianco dei miei amici, mi rendevo sempre più conto di scoprire il gusto puro e semplice della vita vera che non consiste certo nel correre avanti e indietro frettolosamente, senza neppure guardarci in faccia l'uno con l'altro come purtroppo succede in città, ma nella naturalezza di emozioni e gesti che vengono spontaneamente dal cuore.

Alzare gli occhi al cielo, contro le cui trasparenze cristalline si stagliano le chiome degli alberi mosse lievemente dal vento; camminare su un morbido, scricchiolante tappeto di foglie, cadute a pioggia sul sentiero che si sta percorrendo; respirare a pieni polmoni l'aria frizzante nel misterioso incanto della natura; avvertire nella parte più profonda di noi stessi la gioia di vivere e saperla comunicare agli altri nel lampo d'un sorriso sincero... Questi sono gli immensi doni spirituali che ho ricevuto dalla vita, camminando accanto a persone meravigliose che porterò per sempre nel cuore!

E se, come dice un motto che ho scritto tempo fa, "ogni qualvolta avrai trovato un nuovo, vero amico nel tuo cielo brillerà una stella in più",

ora nel mio universo interiore ne splendono ben 51, quanti sono gli amici in gita dello stupendo Gruppo Montagna del CAI di Torino, Sottosezione CRAL/CRT.

Annalisa Polchi

## Recensioni

**Roger Frison-Roche, Primo di cordata**, traduz. di Gaspare Bona, Ediz. L'Arciere-Vivalda (03-'95), Collana "I Licheni", 315 pagine, L. 35.000.

L'autore, guida alpina di Chamonix, scrittore e giornalista, finì di scrivere questo romanzo di alpinismo il 22 febbraio 1941, in piena guerra. Pubblicato da Arthaud nell'ottobre di quell'anno, uscì poi in italiano edito dalla Garzanti; ebbe un successo straordinario, lo testimoniano le tre successive riedizioni.

Trentacinque anni d'invecchiamento hanno seppellito, in un oblio crescente, quel celebre romanzo che, insieme alle successive opere divulgative di un'altra grande guida francese, Gaston Rebuffat, furono il propellente spirituale di molti giovani alpinisti.

Ma rieccolo in vetrina, rilanciato ora dalla collana "I Licheni" con altri classici del tempo andato.

Frison-Roche descrive con efficacia sia l'ambiente grandioso, impervio e pericoloso del Monte Bianco, sia l'avventuroso mestiere delle guide dell'epoca: siamo nel 1925. Il personaggio principale del romanzo è il giovane

Pierre, figlio di una delle più celebri guide di Chamonix che, in quei giorni, perisce di folgore sul Dru. Per recuperare il corpo del padre Pierre sfida la difficile montagna, che è in condizioni proibitive, e finisce per scivolare compiendo un volo pauroso. Eccezionalmente si salva ma il trauma gli provoca una grave forma di acrofobia.

Per lui, che ha nel sangue l'insopprimibile vocazione di guida alpina, la vertigine è una condanna che gli procura una sorda disperazione. Il suo lungo calvario morale fatto di dubbi, tentativi e fallimenti, si risolverà soltanto superando una prova difficile e rischiosa. Frison-Roche evoca magistralmente l'atmosfera delle grandi montagne, le difficoltà alpinistiche di alcune vie, gli stati d'animo degli scalatori e il loro sforzo psico-fisico, la tensione drammatica nelle situazioni di pericolo che incombono sulle cordate in azione. Il tutto interpretato, specialmente, con il punto di vista delle guide.

La sensibilità letteraria è quella di mezzo secolo fa con, ovviamente, le coloriture personali di Frison-Roche che imprime, non di rado, un'accentuata teatralità nel comportamento dei suoi personaggi e propende a caricare di tinte esagerate i momenti tragici della vicenda.

Ma se si gusta questo libro co-

me un "romanzo storico" – e tornare indietro di settant'anni ci autorizza a farlo – allora emergono tutti i pregi dell'opera. Al lettore sensibile non sfuggirà l'enorme differenza fra le condizioni dell'ambiente alpino di allora, quasi vergine, e quello odierno. Si "sente" che il Monte Bianco cominciava alla borgata di Entrèves, dove gli scarponi chiodati imboccavano la mulattiera che, in sei ore, conduceva al Colle del Gigante 3375 m. Ora ci arrivano le funivie ma, così, "sua maestà" si è abbassata di 2.000 metri...

La stesura della versione in italiano è completamente rinnovata. La traduzione dal francese è stata affidata a Gaspare Bona che ha vestito, con panni moderni, il testo di Frison-Roche.

Senza questo nuovo linguaggio, sciolto, diretto, assimilabile, il libro sarebbe improponibile. Ci soffermiamo su alcuni particolari esemplificativi, cominciando dal titolo: "Primo in cordata" diventa "Primo di cordata"; "Perdindirindina, le mani del Rosso..." diventa "Cribbio, le mani del Rosso..."; "Mi proibiresti di andarci, tu?" – "Ahimé no, Pietro, ma ne proverei pena e tormento assai!" diventa "Mi impedirai di andarci?" – "No, Pierrot, ma la cosa mi farà soffrire"; "Sei un bel tomo, Giorgio" diventa "Sei un bel tipo, Georges" (tutti i nomi di persona vengono, giustamente, lasciati in francese).

Naturale che si nota nei vocaboli si ritrova, con importanza ben maggiore, nella costruzione dell'intero discorso letterario.

Infine, merito non ultimo di Gaspare Bona, è la sua "nota" premessa al romanzo: una breve ma pregevole lezione di letteratura e di evoluzione dell'alpinismo.

Un libro da leggere, gustare e conservare. Magari da regalare.

Sergio Marchisio

